

Canepa, lezioni di legalità al liceo

Entra ai licei di viale dei Tigli accompagnata dall'applauso degli studenti. Anna Canepa, sostituto procuratore della Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, è ospite dell'incontro *Storie di chi ha scelto di sconfiggere la mafia*, introdotto da Chiara Nebuloni, docente referente di cittadinanza attiva dei licei, e organizzato dall'associazione Volarte Italia, rappresentata dal presidente Adelio Airaghi. Altro ospite Leonardo Salvemini, avvocato e docente universitario di diritto ambientale, membro della commissione bicamerale su Ecoreati ed Ecomafie.

Canepa, dall'aula dove l'incontro viene registrato e trasmesso nelle aule, ricorda quando fu catapultata da Ventimiglia a Caltagirone a fine anni ottanta: Prima visione in tribunale, «una lapide: "Alle toghe intrise di sangue". Potete immaginare cos'ho provato da giovane magistrato appena arrivata». Erano entrati in vigore il nuovo codice di procedura penale e creati altri uffici:



«Ci hanno mandati in massa in Sicilia. Quando fu ucciso Livatino è stato scioccante. Eravamo giovani e siamo stati sbeffeggiati dal presidente Cossiga, siamo stati chiamati "giudici ragazzini". Al funerale ci siamo resi conto che potevamo essere protagonisti di una rinascita. E così è stato».

Sulle mafie nel Nord (tema a lungo ignorato), ricorda la profezia di Leonardo Sciascia: «Diceva che la linea della palma, metafora per mafia, si sarebbe spostata qua. Le mafie sono una grande holding e qui cercano di reinserire il denaro sporco nell'economia legale». L'abbraccio tra im-

prenditori e criminalità è dovuto pure a mancanze dello Stato, tra ostacoli burocratici e leggi oscure: «Un quadro normativo complesso è un assist alle mafie. Nasce il sospetto che certe norme nascano per restare inapplicabili», dice Salvemini. Molti i temi su cui Canepa risponde agli studenti. La pandemia: tra mascherine e smaltimento rifiuti «un'opportunità di guadagno per le mafie». Il 41 bis: «Pone problemi rispetto al principio di rieducazione. Ma è anche uno strumento irrinunciabile, periodicamente sottoposto al vaglio della Corte costituzionale che l'ha sempre dichiarato legittimo». Liberalizzazione delle droghe leggere: «Sono abbastanza favorevole. Quello degli stupefacenti è uno dei business maggiori delle mafie, ma bisogna agire con cautela». La vita con gli agenti della scorta (dal '92): «È una limitazione della libertà. Da un altro punto di vista è un'esperienza umana».

Alessandro Zaffanella

© RIPRODUZIONE RISERVATA